

LA TENDENZA DEL 2020

Obbligazioni da record, rendimenti fino al 6% ma attenzione ai rischi

Ma i piccoli risparmiatori troppo spesso sono esclusi
Le soglie d'accesso sono elevate: sopra i 100mila euro

SANDRA RICCIO

Il 2020 si è aperto con un boom di nuove emissioni obbligazionarie corporate e bancarie, sulla scia del buon andamento che aveva caratterizzato il 2019. Anche nel nuovo anno, le aziende e le banche approfittano del contesto di tassi d'interesse bassi per finanziare la propria crescita a buon mercato. In genere l'inizio d'anno è sempre caratterizzato da una certa vivacità sul piano dei nuovi arrivi sul reddito fisso, le ultime settimane però hanno evidenziato anche una forte domanda da parte degli investitori. Le richieste hanno coperto tutte le durate, da quelle più lunghe a quelle più brevi. Vuol dire che c'è fiducia in questo segmento da parte degli operatori.

Le opportunità non mancano. Guardando al panorama europeo, i rendimenti proposti in emissioni dalle obbligazioni appena lanciate arrivano anche a superare il 6%. È il caso del bond perpetuo subordinato emesso da Banco

Bpm (6,125%) o dal titolo subordinato emesso da Jaguar Land Rover (6% con scadenza nel novembre del 2026). Tra gli istituti di credito, Banco Santander ha superato il 4% di tasso in emissione con il suo bond perpetuo, anche questo subordinato. Si tratta di proposte ben pagate ma legate al rischio dei titoli subordinati che in caso di difficoltà finanziaria dell'emittente vengono rimborsati dopo i bond ordinari. Occorre quindi essere molto prudenti nella scelta da fare.

Come muoversi? Su questo segmento le strategie sono molte. «Nell'universo europeo dei corporate bond, le opportunità possono essere ricercate principalmente in due aree. La prima è quella relativa ai titoli emessi in euro da società americane, con particolare riferimento a quelle obbligazioni che potrebbero rientrare nel piano di riacquisti della Banca Centrale (Corporate Sector Purchase Program), in grado di offrire agli investitori un premio», afferma Lisa Coleman,

Responsabile globale del credito societario di J.P. Morgan Asset Management. L'altra area è quella dei titoli «investment grade, vale a dire con rating elevato, nonostante in questo mercato non vi siano tante nuove emissioni. In questo caso è consigliabile puntare sui titoli emessi da società con una struttura finanziaria più favorevole, non necessariamente in un'ottica di lungo termine».

Per i piccoli investitori tuttavia l'opportunità dei corporate bond rimane poco accessibile. La gran parte delle proposte prevede, infatti, soglie di ingresso elevate (dai 100 ai 250mila euro). Soltanto pochi bond sono «liberi» da questo tetto.

Un piccolo investitore sicuramente può accedere alle nuove emissioni tramite Fondi comuni o attraverso gli Etf, i fondi quotati a basso costo. Con questi strumenti è possibile diversificare il panel di esposizione ed accedere a più mercati, da quello americano, fino a quello asiatico. —

* RIPRODUZIONE RISERVATA

